

Saggistica Aracne

Luca Scotto di Tella de' Douglas

(Luca Scotto di Tella de' Douglas di Castel di Ripa)

**La rivolta dei “Boxers”
nella Cina dal 1899 al 1901**

(Pechino, 1900)

Prefazione di
Edmond John Kersey de Polanie–Patrikios





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISSN 2611-9498
ISBN 978-88-255-3161-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2020

LA RIVOLTA DEI “*BOXERS*” NELLA CINA DAL 1899 al 1901 (Pechino, 1900)

di

Luca Scotto di Tella de’ Douglas di Castel di Ripa

Prefazione di Edmond John Kersey de Polanie-Patrikios

Note dell’Autore

1. Per quanto attiene la traslitterazione dei caratteri cinesi¹ mi sono di norma attenuto al vecchio sistema “*WADE*”, attualmente non molto di moda, in quanto soppiantato dal “*Pinyin*”, promosso ed adottato dalla Cina Popolare. Ho preferito il primo in quanto su di esso ho fondato le basi del mio sapere, e gran parte dei testi non contemporanei sono redatti utilizzando tale sistema. Sovente, ad ogni buon conto, ho indicato quasi sempre entrambe le traslitterazioni.
2. I cognomi sono stati resi scrivendoli in forma maiuscola ed i cognomi orientali, sono stati anteposti al nome, secondo i tradizionali usi e costumi sino-nipponici.
3. Nel libro di Padre Cherubino da Sappada, missionario in Cina, “*Una pagina dalla Cina – cause ed effetti della rivoluzione del 1900*”, Udine, Tipografia del “*Crociato*”, 1903, il nome di città “*Pechino*” è traslitterato “*Pecchino*”.

Nel caso di Note e/o Voci del Glossario saltate erroneamente, si consiglia di consultare le Voci di interesse sia su Wikipedia che sulla Treccani.

¹ Caratteri Cinesi. Comunemente detti Ideogrammi. Secondo l’autorevole Wikipedia: “I Caratteri Cinesi (漢字^T, 汉字^S, *hànzì*^P) sono le unità minime di significato (in linguaggio specialistico chiamate logogrammi) utilizzate nella scrittura del cinese. Le più antiche testimonianze certe dell’esistenza di un sistema di scrittura basato sui caratteri antenati degli attuali caratteri cinesi risalgono al 1250 a.C. Alcune varianti dei caratteri cinesi sono impiegati anche nel sistema di scrittura giapponese, e in passato erano usati per scrivere anche il coreano e il vietnamita”. Veggasi, per maggiori informazioni, le seguenti pagine Web: https://it.wikipedia.org/wiki/Caratteri_cinesi
https://en.wikipedia.org/wiki/Chinese_characters



Tulku Raja

William Ganesh

(battezzato con 25 significativi nomi: William Ganesh, Shiva, Hanuman, Siddharta, Padmasambhava, Guru Ratna, Norbu Rimpoche, Dharmapala, Vajrasattva, Sean, James, Roger, Charles, Alexander, Douglas, Wallace, Ujio, Ryuji, Takeshi, Aldo, Bartolomeo, Colleonio, Pietropaolo, Ramesh)

Scotto di Tella de' Douglas di Castel di Ripa

ed al Caro Amico Prof. Dr.

Edmond John Kersey

de Polanie - Patrikios

dedico questo mio libro



Chi è l'autore

Luca Scotto di Tella de' Douglas di Castel di Ripa, già noto come Scrittore sotto il nome di Luca Scotto di Tella de' Douglas, è nato a Roma in Agosto², il giorno 30³ del 1966, figlio di un Dirigente Generale dello Stato, Medaglia d'Argento al Valor Civile, Premio Luca Seri al Valor Civile del Comune di Roma, Plurilaureato ed abilitato, Giurista e Scrittore e di una nota ed apprezzata Pittrice, Poetessa e Ceramista laureata all'Accademia di Belle Arti di Roma in Decorazione; discende fieramente dalla storica Casata dei Douglas di Scozia, di Sangue Regio, scesa in Italia all'epoca di Carlo Magno, con William/Guglielmo a capo di 4000 guerrieri, a dare ausilio allo stesso Carlo Magno, pro Papa, contro l'ultimo *Rex Langobardorum* Desiderio. E' da sempre Lacto-Ovo-Vegetariano (breviter Vegetariano) soprattutto per motivazioni etiche, morali, di non violenza, di biofilia poi anche per la conservazione della Buona Salute; Ecologista/Ambientalista, "Gattaro", con una enorme predilezione per le cornacchie grigie.

² il mese già chiamato *Sextilis*, denominato l'8 a.C. "Agosto" in onore dell'Imperatore Ottaviano Augusto detto "Il Sublime".

³ 30 Agosto. Nel medesimo giorno del Pittore ufficiale di Napoleone Bonaparte, il Maestro neo-classico parigino Jean-Louis David, dell'Attrice Cinematografica e Televisiva Gaia Germani (al secolo Giovanna Giardina) e del Giornalista e Scrittore italiano naturalizzato statunitense, di origine ebraica, Leone Wollemborg, meglio noto come Leo J. Wollemborg. Veggasi pure le seguenti pagine Web: https://it.wikipedia.org/wiki/Nati_il_30_agosto
<https://biografieonline.it/nati.htm?d=0830>

Orientalista Indologo (Maestro Guru Tony La Corazza⁴, per il Buddismo e l'Induismo e, alla Sapienza di Roma, col Chiarissimo Professor Corrado Pensa),

Sino-Yamatologo (formato alla “Sapienza” di Roma sotto la guida dei Chiarissimi Professori Piero Corradini e Daniela Tozzi Giuli),

Buddhologo (Maestro Sensei Rag. Carlo Orienti, Monaco Zen),

Tibetologo (col Presidente della Accademia Tiberina di Roma, l'Indologo Prof. Dott. Igor Istomin⁵, curatore della parte di Indologia per la Enciclopedia Curcio e presso l'Istituto Samanthabadra di Roma principalmente con i Lama residenti Geshe/Ghesce Larampa Sonam Gyaltzen e Sonam Chanchub poi con Dagpo Rimpoche, Gomo Tulku, ecc.),

Islamologo (formato sotto la guida del Principe Qadi Sheikh Prof. Dott. Colonnello della Guardia di Finanza⁶ Ali Moallim Hussien, ex Ministro di Grazia e Giustizia, ex già Ambasciatore Somalo presso la Santa Sede e Rappresentante Diplomatico di un Governo Nazionale di Transizione della Somalia, Giudice⁷ Islamico Sciafeita⁸, Shaykh⁹, cioè Sceicco¹⁰ della Confraternita¹¹ Tarīqah¹² Qadiriyyah¹³ (Ordine Religioso/Confraternita Mistica Islamica Sufi¹⁴).

⁴ Antonio “Tony” La Corazza. Nato il 28 agosto (due giorni prima dell'Autore di questa opera) 1943. E' stato anche Sergente degli Alpini e Campione Italiano di Culturismo nel 1977, titolare di una Palestra Romana di Cultura Fisica Pesante nel Quartiere Trieste-Salario a Roma.

⁵ <https://accademiatiberina.it/continuatori/prof-igor-istomin/>

⁶ Del 64° Corso “Valtomorizza”.

⁷ Giudice. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: <http://it.wikipedia.org/wiki/Giudice>

⁸ *Sciafeiti oppure Shāfi'īti*. “Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani”, Roma, 1950, ristampa fotolitica del Volume XXXI pubblicato nel 1936, SCAR-SOC. Sciafeiti. Pagina 148. Vedi Ash-SHĀFI'. Pagina 582. Ash-SHĀFI' Ī, Muhammad ibn Idrīs ibn al-'Abbās. Fondatore di quello che, cronologicamente è il terzo dei sistemi o riti o scuole (Madhhab) Sunniti vigenti in rituale e Diritto Musulmano e che da Lui prende il nome (v. Islamismo, XIX, p. 614). Di Stirpe Qurayshita Hāshimīta, nacque a Ghazzah (Palestina di Sud-Ovest) nel 150 ʿeg. (767 d.C.), e morì ad al-Fustāt (Cairo Vecchio) il 30 rabi' al-thani 204 (20 gennaio 820); andò a perfezionarsi a Medina sotto la guida dell'altro Caposcuola Mālik ibn Anas; insegnò poi in varie città, ma soprattutto a Baghdād ed infine al Cairo Vecchio, lasciando traccia di questi Suoi due periodi di insegnamento in alcuni mutamenti d'opinione circa qualche punto particolare, cosicché nella Sua Scuola si contrappone il Suo parere “nuovo” all' “antico”. Egli perfezionò il metodo di deduzione delle Norme Rituali e Giuridiche del Corano e della Sunnah, stabilendo per ciò una vera metodologia esposta in apposito libro (forse il primo del genere), eliminando quello che vi poteva essere di soggettivo ed arbitrario nelle deduzioni dei due precedenti Caposcuola Abū Hanīfah e Mālik, e quindi cercando sempre di giustificare le Norme suddette in base ai Testi Coranici e alle Tradizioni Canoniche (Hadīth). La Sua opera maggiore è il voluminosissimo Trattato di Diritto, redatto da un Suo Discepolo e intitolato dai Suoi Seguaci Kitāb al-umm “il Libro dell'originale”, ossia il testo fondamentale della Sua Scuola; stampato al Cairo 1321-25 ʿeg. (1903-07), in 7 voll. Il Suo mausoleo al Cairo è tuttora oggetto di visite pie e dà il nome a un grande Quartiere della Città: al-Imām ash-Shāfi'ī. Gli Shāfi'īti. Secondo i calcoli di L. Massignon⁸ nell'Annuaire du Monde Musulman per il 1929, ponendo in 246 milioni il numero complessivo dei Musulmani, dei quali 223 milioni Sunniti, gli Shāfi'īti sarebbero circa 73 milioni. Sono tali la totalità dei Musulmani delle Indie Neerlandesi⁸, della Somalia, dell'Etiopia Meridionale (Gimmā, Limmu, Harar, ecc.), del Hadramawt e del Mahrah fino all'Omān, della Costa del Malabār (Dekkan Occidentale); tutti i Sunniti del Yemen, tutti i Curdi (in Turchia, Persia, 'Irāq ed Armenia Sovietica), le Tribù Arabe del Territorio Francese del Ciād, i Sunniti del territorio del Kenya e di quello del Tanganyka⁸, la maggioranza degli abitanti del Higiāz, del distretto del Cairo e del Delta (benché il rito ufficiale del Governo Egiziano sia il Hanafīta), il 70% dei Musulmani Palestinesi, gli Awar del Dāghestān⁸ (Cis-Caucasia), gli immigrati Arabi dello Stato di Haidarābād del Dekkan. Secondo il censimento del 21 aprile 1931, nella Colonia Eritrea, su 311.994 Musulmani, 28.442 erano Shāfi'īti. Nel Medioevo l'estensione del sistema fu assai maggiore, benché non avesse mai attecchito ad Occidente dell'Egitto; gli fu poi di grave danno la formazione dell'Impero Ottomano (Hanafīta) e, in Persia, il sorgere della Dinastia Safarī (907 ʿeg., 1502), che vi impose l'eresia Sciita Imāmīta. Bibl.: Su ash-SHĀFI' Ī, le principali indicazioni sono date da W. Heffening, art. SHĀFI' Ī, in Enc. de l'Islām, ed. fr., III,

1926, pp. 261-63. – Per il sistema rituale e giuridico *Shāfi'īta*: Th. W. Juynboll, *Handleiding tot de tennis van de Mohammedaansche Wet volgens de leer der Sjafi'itische School*, 3^a ed., Leida 1925 (trad. it., Milano 1916: *Manuale di Dir. Musulm.*; ottimo, ma con quasi nessuno sviluppo del *Dir. Patrimoniale*; L.W.C. van den Berg, *Principes du Droit Musulman selon les rites d'Abou Hanifah et de Chāfi'ī*, trad. dall'olandese, Alger 1896 (cfr. le ampie critiche mosse alla 3^a ed. olandese del 1883 dallo Snouck Hurgronje nel 1884 e ristampate nei *Suoi Verspreide Geschriften*, II, Bonn e Lipsia 1923, pp. 61-221); E. Sachau, *Muhammed. Recht nach schafiit. Lehre*, Berlino 1897 (omessi il rituale e il Diritto di Guerra; cfr. rec. Snouck Hurgronje, in *Zeitschr. D. deutsch. Morgenl. Ges.*, LIII, Lipsia 1899, pp. 125-67). C.A.N.

⁹ *Shaykh*. Arabic: *Shaykh*. Other spelling: *Sheikh*. Not recommended spelling: *Shaikh*, *Sheykh*. Incorrect spelling: *Shaik*, *Sheik*, *Shayk*, *Sheyk*. Within Arab, and Muslim Communities, a Religious Leader, Elder of Tribe, Lord or a Revered Old Man. *Shaykh* comes from Arabic meaning "old man." This is also the use of the term in the Koran. There is no defined system for using the title *Shaykh*; varies from region to region and from religious orientation to another. On an official level, it may be used for the simplest Tribal Leader, as well as for the ruler of Independent States. In local communities it may denote any man in a high position, whether it be the head of a separate quarter of a town or the head of a teaching institution. In the countries of the Persian Gulf *Shaykh* is used for any important man, be it rich business man or high officials Often a man who has memorized the whole Koran, can be called a *Shaykh*, independent of his age. The closest one comes to a uniform system is with Sufism, where Leaders of both the Order (*Tariqa*) and local congregations always are referred to as *Shaykh*. Until 1971, was "*Shaykh*" used for the Leader of Bahrain. After independence, the title was changed to Emir. It is used until today as the title for the ruler of Qatar. The Leaders of Kuwait used *Shaykh* as title until November 1965, when the new ruler, Sabah 2 assumed the title Emir. *Shaykh* is also used with Arab-speaking Christians, denoting an elder man of stature. (fonte: <http://i-cias.com/e.o/shaykh.htm>).

¹⁰ Sceicco. Dall'arabo "Shaikh" o "Sheikh": uomo vecchio e degno di rispetto, Capo, Patriarca, Leader Religioso, titolo usato per tutti i regnanti dell'area del Golfo Persico, membro di un Ordine Religioso, Maestro di una Confraternita Sufi. Come Principe della Chiesa (Musulmana) è un poco (per quanto i parallelismi fra Cristianesimo ed Islamismo non è che possano essere troppo calzanti) come se fosse un Cardinale dei Cattolici Apostolici Romani. Viene pure chiamato con questo nome onorifico, un Membro delle più Nobili ed antiche Casate del Libano. Come Principe Religioso spesso è capitato che uno Sceicco assumesse per volontà popolare non soltanto potere e prestigio spirituale ma temporale, creando sistemi di Governo Monarchico simili agli Emirati (Principati Sovrani, in arabo "Imàra") ma aventi nome "Sceiccati" poiché su base religiosa e retti su base ierocratica e teocratica da Leader Religiosi. Ricordiamo, ad esempio, nel vicino Yemen, lo Sceicco di Shaib e gli Sceiccati di Maflahi e Alawi. Uno Sceicco può, pertanto, avere piena Sovranità e "Fons Honorum" al pari di un Papa, magari ai tempi del "Papa-Re", d'altronde se nessun può negare una "Fonte di Onori" legittima all'ambito Ecclesiale-Religioso Cristiano, non si vede perché analogamente e logicamente tale "Fons Honorum" non possa e debba esser presente in ambito Musulmano. Ad esempio, in ambito Ortodosso troviamo in diverse Chiese, il Titolo di Principe Assistente al Santo Soglio Patriarcale Titolo analogo a quello ottriatto dalla Fons Honorum Papale con la Sua Rara Concessione del Titolo di Principe Assistente al Santo Soglio Pontificio (cioè, in latino "Stator proximus a solis Pontificis Maximi", la maggiore fra le Dignità Laicali concesse dal Papa, della quale furono insigniti ad esempio i Casati COLONNA, DORIA PAMPHILI LANDI, SFORZA, MATTEI, ORSINI di Gravina e Solofra, ORSINI, OTTOBONI). Circa la controversa questione della "Fons Honorum" di ambito Religioso, soprattutto Cristiano, da taluni negata, non riconosciuta o riconosciuta restrittivamente soltanto al Papa della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, bisogna ricordare che da sempre Re ed Imperatori sono stati riconosciuti tali dai vertici della Chiesa più potente del tempo e che comunque la canonicità dogmatica di una Chiesa è la vera e propria ragione esistenziale della Fonte di Onori di questa ultima. Ad esempio, nell'ambito dei Patriarcati Orientali, il Sultano Abdel-Magid, con la "Bara'at" dell'8 maggio 1845 (29 Rabi-II-1261 dell'Egira, cioè dell'Era Musulmana. Egira è un termine arabo che significa emigrazione. L'esodo del Profeta Muhammad - dalla Mecca a Yathrib, ribattezzata in seguito Medina, nel 622. I Muhagirun, cioè gli emigranti meccani che seguirono il Profeta, e gli Ansar, "aiutanti" cioè Fedeli di Medina, costituirono il nucleo originario della Comunità Islamica. L'Egira segna l'inizio dell'Era Islamica. Per un approfondimento veggasi su Internet questa pagina <http://it.wikipedia.org/wiki/Egira>) riconobbe ai Patriarchi Siri Cattolici la piena Giurisdizione Civile. Oltre quanto innanzidetto, va rammentato che dall'epoca dell'Imperatore Ottone di Sassonia, che venne in Italia per farsi incoronare Imperatore (962 d.C. e che restaurò l'Impero dei Carolingi, al quale fornisce decisamente un carattere germanico, la Chiesa di Roma ebbe anche Titoli Nobiliari riconosciuti. Ottone I concedette benefici feudali ai maggiori rappresentanti dell'Ordinamento Ecclesiastico mutandoli in Vassalli del Sovrano, col titolo di Vescovi-Conti (veggasi su Internet: <http://it.wikipedia.org/wiki/Vescovo-Conte>) e di Principi-Vescovi. In tal modo i Vescovi vennero incorporati nel sistema feudale e dipesero dal Re per la concessione del Feudo e delle regalie ad esso connesse, come per l'investitura che avviene per mano dello stesso Sovrano con la consegna del pastorale e dell'anello, simboli della Funzione e della Podestà Religiosa del Vescovo. Oltre i Titoli Nobiliari di diretta origine Pontificia, ricordiamo pure i Titolati con titolo poggiato sul cognome concesso per Delega Pontificia dai Cardinali Legati, i Titolati con titolo poggiato sul cognome concesso per delega pontificia dagli Arcivescovi e Vescovi

assistenti al soglio, i Titolati con titolo poggiato sul cognome concesso per delega pontificia dalle Università degli Studi, i Titolati con titolo poggiato sul cognome concesso per Delega Pontificia alla Famiglia CESARINI SFORZA. Sui Vescovi-Principi, invece, è possibile approfondire il discorso tramite questa pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Principe_vescovo

¹¹ Confraternita. In somalo “*Dariiqo*”. In arabo “*Tariqa*” al singolare e “*Turuq*” al plurale. Letteralmente “*Via*” o “*Sentiero*”, quindi affine al “*Tao*” dei cinesi ed al “*Dō*” (o “*Michi*”) dei giapponesi. Gli Ordini Religiosi, famosi per il loro rigore morale – P. SIRO disse al tal riguardo che “*integritatis fama est alterum patrimonium*”, cioè che la fama di integrità è un secondo patrimonio (gli Ordini Religiosi sono detti in arabo “*Turuq*” al plurale e “*Tariqa*” al singolare; letteralmente “*via*” o “*sentiero*”, come il “*Tao*” dei cinesi che ha portato alla Religione Taoista) hanno giocato un ruolo altamente significante nell’Islam della Somalia. La crescente importanza di tali Confraternite e/o Arciconfraternite Islamiche (https://it.wikipedia.org/wiki/Confraternite_islamiche) è collegabile allo sviluppo del Sufismo, una corrente mistica della Religione Musulmana che nacque fra il nono ed il decimo secolo dell’Era Cristiana. I seguaci del Sufismo, conosciuti normalmente come “*Dervisci*” (dal persiano *Daraawish* (plurale) o, al singolare singolare *Darwish*) ricercano un rapporto intimo con Dio attraverso speciali discipline spirituali ed ascetiche tese a negare l’io, l’ego, anche per mezzo del non attaccamento ai beni terreni, al non attaccamento al denaro, sterco di Satana, nome etimologicamente derivante dal greco “*Satàn*” (dall’ebraico “*Sâtân*”, precisamente dalla radice ebraica “*stn*”, che significa “*essere nemico, osteggiare*”, dall’arabo - lingua semitica come l’ebraico - “*Suitan*” o “*Isshitan*”, nemico, avversario, oppositore, accusatore). I Dervisci sono stati e sono un poco come i Monaci itineranti del Medioevo Cristiano, i quali andavano in giro nel mondo ad evangelizzare, sopravvivendo di elemosina (dal greco “*Eleēmosynē*”, derivato dal verbo “*Eleēō*”, avere compassione), insegnando e praticando le Cerimonie Sacre dette “*Dikr*” - rimembranza (abbreviazione del nome integrale “*Dikr Allah*” (rimembranza di Dio; approfondibile a questo indirizzo Web: <http://i-cias.com/e.o/dhikr.htm>) nelle quali sono provocati stati di estasi visionaria a mezzo di canto di gruppo sacro (canto concernente testi religiosi o dei nomi del Signore o sillabe sacre magiche) e da gesti ritmici, danza e respirazione profonda. Lo scopo è quello di libere sé stessi dalla ingombrante presenza del corpo e di libere il proprio Spirito alla presenza di Dio. I Sufi sono nemici di Mammona, come i Padri Francescani della Religione Cristiana. Mammona. Dal greco “*Mammônàs*”, dal caldeo o siriano “*Mâmôn*” o “*Mammôn*” = ebraico “*Matmôn*”, aramaico “*Mâmônâ*”, “ricchezza e propriamente tesoro (sotterraneo), che è connesso al verbo “*Tâman*”, nascondere, sotterrare. Nel Nuovo Testamento è così detto il Dio delle Ricchezze (il Pluto dei Pagani) e poi la ricchezza mondana, l’amore per il denaro. I Sufi usano praticare, come già detto, il “*suono di Dio*” che è quel che in Estremo Oriente viene detto, in sanscrito, “*Mantra*” (dal sanscrito “*Man*” = spirito - a sua volta derivante da “*Manas*”- e “*tra*” = proteggere, dal verbo sanscrito “*Traya*”, quindi “*a protezione dello spirito*”. Veggasi, per maggiori informazioni la seguente pagina Web: <http://it.wikipedia.org/wiki/Mantra> in tibetano “*Sngags*”, in cinese “*Zhenyan*”, in giapponese “*Shingon*”). Diconsi *Mantra* (*m*) talune formule magiche, sacre, sacrificali o di invocazione alla Divinità che nelle Religioni orientali vengono recitate ritmicamente. Essi hanno il potere – *a seconda del tipo*- di aiutare l’adepto a superare problemi materiali e/o spirituali, a proteggere il suo corpo e/o il suo spirito. Il termine viene dal sanscrito e vuol dire “*strumento del pensiero, formula propiziatrice*”, ma si tratta di “*parole di potenza*” che scatenano la forza vibrazionale del suono, nella convinzione che la Divinità sia pura energia che si manifesta anche tramite le onde sonore. Loro essenza è la folgorazione, la visualizzazione delle sillabe come raggi di luce che contengono poteri miracolosi e che conducono alla coscienza viva della pienezza dell’IO assoluto del Cosmo. Sono molto spesso formule segrete e nelle iniziazioni indiane e tibetane prima, cinesi e giapponesi poi, vengono trasmesse soltanto dal Maestro all’allievo. Esistono Mantra (*m*) per risvegliare l’Illuminazione Spirituale (ad esempio: “*Ôm Vajrottishtha Hûm!*”) oppure Mantra(*m*) apotropaici (il vocabolo greco “*apotropaïos*” significa che allontana i mali che corrisponde all’Averrunco latino che era il Dio allontanatore dei Mali). contro i demoni oppure contro le disgrazie apportate; Mantra (*m*) per accrescere la ricchezza patrimoniale, per conservare o ristabilire la salute del corpo, Mantra (*m*) “*tuttofare*” ergo “*factotum*” (“*Ôm Mani Padme Hûm!*”, apparso attorno all’anno 1000 dell’Era Cristiana, assieme al secondo mantra più famoso in tutto l’Himalaya, “*Ôm Tare Tuttare Ture Sôha!*”, ove “*Sôha!*” rappresenta la lettura tibetana del bija mantra(*m*) sanscrito “*Svâhâ!*”), etc. Interessante al riguardo è il libro dell’Orientalista John BLOFELD intitolato “*I Mantra, sacre parole di potenza*” (Edizioni Mediterranee, Roma, 1982). Per alcuni i mantra (*m*) esplicano la loro efficacia perché la loro forza è incardinata nella Fede della persona che li recita (prima tesi: la pronuncia errata è irrilevante ai fini della riuscita della preghiera o del rito). Per altri, invece, essi costituiscono le chiavi che debbono essere indirizzate verso le serrature esatte per esternare la loro tremenda efficacia (seconda tesi: la non corretta pronuncia o il rito imperfetto sono inefficaci e fanno conseguire il fallimento dell’azione preposta. I Mantra (*m*) veri e propri, Estremo Orientali, propri del Buddismo e dell’Induismo esoterico, vengono solitamente accoppiati con i “*Mudrâ*” (sanscrito: “*sigilli*”, in pâli “*Muddâ*”, in sanscrito sinizzato, cioè letto alla cinese “*Mu-Te-Lo*”, in cinese “*Yin*”, in giapponese “*In*”, in babilonese “*Musarû*”, in persiano “*Mudrâya*”) che sono gesti rituali e/o ieratici che possiamo anche riscontrare nella Liturgia e nella Iconografia Cristiana ed “*Âsana*” (in sanscrito e pâli: “*postura/e meditativa/e*”) e “*yantra*”, diagramma simbolico concepito per la Meditazione e proiettato nell’Arte dei “*mandala*” (voce sanscrita; in tibetano “*dkyil-kòr*”, in giapponese “*mandara*”). Il Mandala è una figura geometrica composta da quadrati e cerchi (non per nulla la parola “*cerchio*” in sanscrito si dice per l’appunto “*Mandala*”) magici, rituali, diagrammi mistici usati nelle invocazioni, che seguono una ripartizione